

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino

Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli

Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara

Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre

Daniele Pini Università di Ferrara

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata

Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova

Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze

Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche

Il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

di Mario COLETTA

Il tema proposto mira a ridefinire il concetto di paesaggio, presentandolo non solo come un semplice involucro del territorio urbano e rurale, insediativo e produttivo, antropico e naturale, bensì come un organismo vivo, magari non in ottima salute, che, nonostante l'età, ancora regge all'urto delle trasformazioni prodotte dai fenomeni disastrosi delle cosiddette sciagure naturali e soprattutto dalle tante ferite infertegli dall'azione umana che, interessandolo, ne hanno ridefinito l'attuale assetto. Come organo vivente il paesaggio soffre il malessere e gode il benessere, indossando l'abito povero ma decoroso più gratificante di quello ricco ma insolente, testimone del buono e del cattivo governo, comunque erede di una storia che lo nobilita, che ha ispirato composizioni liriche, narrazioni letterarie, espressioni di arte, creatività progettuali, il tutto compendiabile nel termine "cultura" che merita di essere acquisita, approfondita e trasmessa alle generazioni che seguiranno, auspicabilmente arricchita da quanto la civiltà del presente riuscirà ad elaborare, anche attraverso il bene indirizzato percorso della pianificazione urbanistica.

The landscape in history, art, culture and urban planning; theoretical premises and experience.

The theme proposed attempts to re-define the concept of landscape, presenting it not only as a container of urban and rural territory, inhabited and productive, man-made and natural, but also as a living organism, perhaps not in the best of health but despite its age still capable of withstanding the jolt of transformation produced by the disastrous phenomena known as natural calamities and above all by the many wounds inflicted on it by man who involving himself in the problem has re-defined the present day setting. The landscape like a living organism suffers from the evil inflicted on it and benefits from the good bestowed on it, wearing the poor man's dignified clothes which is more gratifying than the clothes of the rich insolent man, witness to good and bad government, however heir to a noble history, which has inspired lyrical compositions, works of literature, expressions of art, and creative projects, all encapsulated in the term "culture" which merits being acquired, known, and transmitted to future generations, hopefully enriched by what the present day civilization will transmit even by the well directed way of urban planning.

Le paysage dans l'histoire, dans la culture, dans l'art et dans la projection urbanistique; thèses théoriques et expériences.

Le sujet en question vise à redéfinir la notion de paysage, notion qui ne se borne pas à une simple apparence extérieure du territoire: urbain et rural, anthropique et naturel, destiné à l'installation comme à la productivité. Le paysage est représenté tel un organisme vivant qui ne jouit peut-être pas d'une excellente santé mais qui résiste encore, malgré son âge, aux chocs dus aux transformations causées par les événements désastreux des soi-disantes catastrophes naturelles et surtout par les nombreuses blessures

infligées par l'homme, qui ont fini par tracer son aspect actuel. A l'instar des organismes vivants, le paysage souffre des malaises et jouit du bien-être; il revêt un habit pauvre mais honorable, tellement plus gratifiant qu'un vêtement riche mais insolent; il témoigne du bon et du mauvais gouvernement, héritier également d'une histoire qui l'ennoblit et qui inspira maintes compositions lyriques, récits littéraires, manifestations artistiques et créativité dans la manière de projeter. en un mot la "culture". Cette dernière mérite de se voir acquise, maîtrisée et transmise aux générations suivantes enrichie de ce que la civilisation présente réussira à élaborer, en bonne partie grâce au parcours bien orienté de la planification urbanistique.

El paisaje en la historia, en la cultura, en el arte y en la planificación urbana; teorías y experiencias.

El tema propuesto pretende redefinir el concepto de paisaje, presentandolo no solamente como un simple involucro del territorio urbano y rural, de asentamiento y producción, antrópico y natural, sino también como un organismo vivo, aunque quizás no tenga una salud perfecta. A pesar de su edad, ese organismo todavía aguanta el impacto de las transformaciones producidas por los desastres naturales y sobretodo por las heridas infligidas por la acción humana, que han redefinido su aspecto actual. En cuanto organismo viviente, el paisaje sufre el malestar y se beneficia del bienestar, vistiendo un traje pobre pero decoroso y más gratificador de aquello rico pero insolente, tésigo del buen y del mal gobierno, heredero de una historia que lo ennoblece y que ha inspirado composiciones liricas, narraciones literarias, expresiones artísticas, creatividad de proyectos. Todo esto es justamente resumido en el término "cultura": una cultura que merece ser adquirida, profundizada, transmitida a las generaciones por venir, enriquecida por lo que la civilización presente logrará alcanzar, también a través de una planificación urbanística bien dirigida.

Die Landschaft in der Geschichte, in der Kultur, in der Kunts und in der Stadtplanung: theoretische Annahmen und Erfahrungen.

Das vorgeschlagene Thema hat das Ziel, dem Konzept der Landschaft eine neue Definition zu geben. Sie soll nicht nur als Umhuellung des staedtischen und laendlichen Territoriums gesehen werden, das besiedelt und produktiv ist, zivilisiert und natuerlich belassen, sondern wie ein lebender Koerper, wenn auch nicht bei bester Gesundheit, der trotz seines Altes noch den vielen Veraenderungen standhaelt. Veraenderungen durch Naturkatatropfen herforderufen, und besonders durch die vielen Wunden die das Werk der Menschen ihm zugefuegt hat. Als lebendes Wesen leidet die Landschaft und freut sich in guten Zeiten, kleidert sich lieber arm, aber schicklich, als reich und anmassend: Zeuge guter und schlechter Haushaltsfuehrung, jedoch Erbe einer Geschichte die sie erhebt, die Geschichte, Literatur, Ausdruecke der Kunts, kreative Planung beseelt hat. All das ist zusammengefasst in dem Wort "Kultur", die es verdient hat, erworben zu werden, vertieft und den naeschsten Generationen weitergegeben, moeglicherweise noch bereichert von dem, das die heutige Kultur ausarbeiten kann, auch auf dem Weg der Stadtplanung.

abst
s
ra
e
te



Paesaggio agrario Italia meridionale: l'ulivo

A. Acierno

Il paesaggio è...

di Mario COLETTA

Tra i punti interrogativi ed i punti esclamativi ho scelto i “sospensivi” che meglio si prestano a lasciare spazio al libero confronto di idee su uno dei contesti tematici più aperti che si collocano al crocevia di percorsi disciplinari eterodiretti, tutti comunque interessanti il territorio dell’urbanistica.

Soggetto ed oggetto della processualità insediativa, in ambito chiuso o aperto, il paesaggio esprime il carattere oltre che il volto dell’ambiente ; un carattere che lo personalizza morfologicamente, geologicamente, geograficamente, climaticamente, biologicamente, vegetazionalmente, ecologicamente, socialmente, antropologicamente, produttivamente, e culturalmente, e che lo rende artefice di una dialettica comportamentale generatrice dei tanti contesti che informano le metamorfosi dell’essere e dell’apparire nel succedersi delle circostanze temporali e spaziali.

Il paesaggio è quadro e cornice degli avvenimenti che conferiscono forma, struttura e senso agli spazi delle relazioni sociali, economiche, artistiche, politico-amministrative, produttive e culturali rendendoli specchio delle civiltà.

Il paesaggio è asse di equilibrio tra natura e cultura, tra istanze conservative ed istanze trasformative, tra razionalità e creatività.

Il paesaggio è fonte di nutrimento fisico e psichico per quanti lo popolano, lo abitano e lo vivono.

Il paesaggio è elemento generatore di ammaestramento letterario, di osservazione scientifica, di speculazione filosofica, di ispirazione artistica e di attrazione contemplativa.

Il paesaggio è un bene collettivo, un patrimonio di comune appartenenza, non privatizzabile, non frammentabile, non commercializzabile e quindi non alienabile.

Il paesaggio è un organismo vivente, un corpo animato che comunica attraverso i sensi visivi, auditivi, olfattivi, tattili e gustativi.

Il paesaggio è un organismo che si nutre di aria, di acqua, di vento e di sole, che si apre alla luce del giorno e si chiude al buio della notte come i tanti esseri animali e vegetali che strutturano il suo apparato biologico.

Il paesaggio è espressione di mutamenti che a differenti regimi temporali (periodicità e ciclicità) ne documentano i caratteri di variabilità: le ere geologiche, le epoche storiche, le stagioni dell’anno e le ore del giorno.

Il paesaggio è uno scrigno affascinante anche in virtù della sua complessità, a molteplici aperture, ognuna delle quali consente l’accesso a percorsi labirintici ancora meritevoli di esplorazione; lungo tali percorsi viaggiano ricerche, curiosità ed interessi variamente disciplinari intenzionati ad approdare alla convergenza dei saperi che, accorciando le distanze tra scienza e coscienza, abbiano a promuovere, sostenere ed attuare il “buon governo” del territorio.

Il paesaggio è un organismo vulnerabile; provato dall’età, esposto alle azioni erosive degli elementi della natura, segnato dalla violenza dei cataclismi, mortificato dall’egoistico assoggettamento antropico , presenta uno stato di salute non sempre ottimale anche là dove evidenzia doti di eccezionale valenza estetica che lo hanno fatto assurgere a dignità di “patrimonio dell’umanità” ed, in quanto tale, di “bene” da assoggettare a regime di “conservazione integrale” che, premiandolo, lo condanna alla “immutabilità”.

Il paesaggio chiuso (urbano) al pari di quello aperto (agrario), gode del benessere e soffre del malessere, registrando i segni fisici del benessere nella crescita estetica e socio economica ed i segni patologici del suo malessere nell'impoverimento ambientale e nel degrado fisico.

Il suo stato di salute sollecita interventi curativi di diverso dosaggio da rapportare alla entità del malessere ed alla valenza qualitativa dell'organismo che lo soffre, per cui torna legittimo assoggettare il contesto paesaggistico a categorie di intervento "restaurativo", "manutentivo" o "ristrutturativo" assimilabili a quelle messe in essere dalla legislazione italiana per il recupero dell'edificato urbano storico.

Il paesaggio dell'urbanistica è classificabile in quattro ambiti tipologici geograficamente distinti in: "urbano", "periurbano", "rurale" e "a significative presenze naturalistiche", la qual cosa sembra compromettere il carattere unitario del paesaggio nel progressivo discendere dalla scala della pianificazione territoriale sovraordinata a quella comunale ; riservando un privilegiato spazio conservativo al quarto ambito ed un altrettanto privilegiato spazio trasformativo al secondo.

In realtà il paesaggio è un tessuto unitario impreziosito dai ricami della storia positiva e lacerato dagli strappi di quella negativa sul quale vanno parallelamente ed in eguale misura promosse ed attivate operazioni valorizzative e ristrutturative impiegando al meglio gli strumenti della conservazione protettiva e della trasformazione costruttiva, il tutto confortato dalla consapevolezza che la cultura storica, connotatasi nel passato remoto e prossimo, informa di sé il presente e predispone il tracciato per l'edificazione del futuro.

L'unitarietà del paesaggio promuove la cosiddetta "identità dei luoghi" che fa da ponte tra la pianificazione urbanistica e quella ambientale, unificandone gli strumenti ricognitivi, valutativi ed operativi di supporto alle decisioni di governo del territorio , un tempo più coerentemente denominate: "politiche di piano".

Dall'introduzione al Piano programmatico preliminare alla redazione del P.U.G. di Lecce¹ ho inteso stralciare un brano che ritengo utile all'economia del discorso in atto, soprattutto per la metafora che pone in dialettico raffronto il tessuto urbanistico della città e la struttura dell' albero di ulivo che costituisce l'espressione più eloquente del suo patrimonio culturale e culturale.

"L'identità dei luoghi non sempre ci proviene nella sua luminosa consistenza e caratterizzazione; talvolta risulta sepolta sotto la coltre degli interventi di cosiddetta modernizzazione che hanno preso ad ingombrare da oltre mezzo secolo la fisionomia dei nostri territori, talvolta ci proviene malconcia per gli interventi chirurgici subiti e talvolta semplicemente impolverata dai fumi delle false idee di un progressismo sterile, arrabattato su impalcature prive di fondamento. Di certo può convenirsi che per quanto impolverata, malconcia, agonizzante e persino sepolta l'identità dei luoghi non muore, può essere immiserita dalla disavvedutezza delle azioni antropiche e degli eventi cataclismatici, ma

¹ Documento Programmatico Preliminare al P.U.G. (Piano Urbanistico Comunale) di Lecce, redatto da Mario Coletta in qualità di Direttore Scientifico del Centro Interdipartimentale L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in collaborazione con Luigi Scarpa, Antonio Acierno, Tiziana Coletta, Gianluca Lanzi, e Gaetano Natella e con l'Ufficio Tecnico Comunale diretto da Raffaele Attisani e coordinato da Luigi Maniglio, con la collaborazione di Maria Antonietta Greco, Raffaele Parlangeli ed Antonio Vetrugno. Assessore alla Pianificazione ed allo sviluppo del territorio Angelo Tondo, sindaco della città on. Adriana Poli Bortone. Il Documento Programmatico Preliminare è stato adottato all'unanimità dal Consiglio Comunale con provvedimento n.113 del 21/12/2005

Leccese

non definitivamente cancellata dal territorio come dalla memoria degli uomini che lo frequentano, lo abitano e lo vivono.

Tale identità per Lecce si configura come uno dei suoi straordinari alberi di ulivi, la cui esistenza si sviluppa nel corso dei millenni in un continuum di rinnovamento nella caratterizzazione formale e nell'attitudine a produrre, anche quando sembra allo stremo delle sue forze, quando il suo tronco si contrae e si contorce sotto il peso dell'età, quando le sue chiome perdono la robustezza della gioventù e sembrano immiserirsi sino a profilarsi agonizzanti, quando i vuoti dominano sui pieni e le cicatrici dovute ai tanti interventi chirurgici, subiti per riacquisire salute e vigore, si trasformano in rugose nervature che sembrano preannunciare l'approssimarsi della fine, per scongiurare la quale si ricorre alla più drastica delle potature che lasciano in piedi solo la parte basamentale del tronco.

Dai suoi apparati radicali, impregnati di terra, di pietre e di sapienza riemergono nuovi tronchi, nuovi rami, nuove fioriture e nuovi frutti assicurando bellezza paesaggistica, stabilità negli equilibri ambientali e prosperità territoriale.

I redattori del piano sono i curatori dell'ulivo, sia operando nella concimazione monitorandone i cicli biologici, sia rimuovendo le zolle di terra che ricoprono i suoi apparati radicali, sia praticando adeguate potature, leggere o pesanti a seconda del profilarsi delle necessità, idonee a garantire, insieme alla buona salute della pianta, il suo fondamentale ruolo, la sua principale ragione di essere: l'attitudine ad assicurare la continuità e possibilmente la crescita produttiva.

Alcune piante, per essere rinvigorite, richiedono solo trattamenti superficiali, una giusta somministrazione di alimenti indispensabili quali l'acqua nei momenti di persistente siccità, così come alcune parti dell'insediamento necessitano solo di manutenzione ordinaria o al più straordinaria; altre piante presentano malesseri da invecchiamento, rugosità, appesantimento e fragilità di tenuta e richiedono interventi di sfoltimento, di sarcitura delle ferite, di imbiancamento a calce per resistere all'attacco dei parassiti che tendono ad insidiarne la permanenza in vita, al pari di quanto accade in alcune parti della città il cui edificato, versante in condizioni di precarietà statica ed igienica, richiede interventi di consolidamento che ne assicurino stabilità e salute; altre piante presentano deformazioni, svuotamenti e tendenze a progressive devitalizzazioni, che necessitano di più drastici interventi di potatura, al pari di parte del tessuto urbano gravata da profondo degrado fisico, paesistico, ambientale e spesso anche sociale, che richiede risoluti interventi ristrutturativi sia edilizi che urbanistici.

Varrone nel suo trattato di agricoltura scriveva che innaffiare la pianta corrispondeva ad invitarla a produrre, rimuovere le zolle sovrastanti le sue radici corrispondeva a pregarla di produrre, operare potature anche drastiche corrispondeva ad obbligarla a produrre.

L'urbanistica si pratica con i medesimi strumenti per sortire i medesimi risultati.

Il pianificatore ed il decisore devono muoversi con le medesime cadenze, adoperando la mano leggera per conservare, proteggere e valorizzare il patrimonio che ci perviene semplicemente impolverato, quello che, segnato dai vincoli di tutela, prospetta integri i suoi valori storici, artistici, archeologici, architettonici ed ambientali, i cui segni sono già perfettamente leggibili nelle orditure murarie, nei monumenti e nell'edilizia stilisticamente e tipologicamente connotata.

Gli strumenti da predisporre per siffatti contesti vanno dal restauro monumentale (o comunque conservativo) alla manutenzione ordinaria, assicurando a che gli usi non comportino consumi e che

le trasformazioni d'uso abbiano il sostanziale requisito da effettuarsi nella verificata compatibilità ambientale.”

Su questi argomenti TRIA ha inteso aprire un dibattito in un particolare momento segnato dalla ripresa dalla crisi che ha interessato la “paesistica” nell’ultimo trentennio, castigata ad un ruolo subalterno sia alla lievitante cultura ambientalista che alla nuova frontiera dell’urbanistica privilegiante il particolare al generale, il singolare al plurale, il progetto al piano.

L’attenzione al paesaggio non può arrestarsi alla soglia della valutazione estetica del “sublime” ereditato dalla natura o costruito dalla genialità progettuale dell’architetto e dalla ipersensibile laboriosità del contadino; deve procedere oltre, magari sostituendo con la tuta la divisa e con l’abito dell’artigiano quello dell’artista, adoperandosi ad accorciare le distanze tra l’eccezionale e il normale, non certo a discapito del primo.

In questa direzione sembrano incamminarsi sia le innovazioni di taluni insegnamenti accademici interessanti il settore, che hanno mutato denominazione da “arte dei giardini” in “architettura dei giardini e dei parchi” ed in “architettura del paesaggio” (ICAR 15) sia l’Ordine professionale degli Architetti italiani che si è convertito in “Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori” sia le istituzioni di governo del territorio che hanno preso a promuovere, nei disegni legislativi di più recente generazione, l’unificazione tra la pianificazione paesistica e la pianificazione urbanistica.

L’ampiezza e l’attualità degli argomenti da approfondire, evidenziati in una scaletta di possibili sottotematismi concordati in sede redazionale e messi in circolazione tra i responsabili scientifici ed i redattori centrali e periferici di TRIA, ci ha reso consapevoli della necessità di dedicare al “paesaggio” due numeri della rivista, che vedranno la luce a distanza ravvicinata in modo da garantire la continuità del dibattito che avrà comunque a proseguire nella trattazione del successivo numero incentrato su “Ripensare la città al presente; dal virtuale al reale”.